

La relazione con sé, con l'altro, con il mondo

12 - 20 MAGGIO 2014

9 GIORNI DI INCONTRI, SPETTACOLI E LABORATORI

L'INCONTRO NELLA SALA GRANATA

LE "NONNE SPECIALI" IN PRIMA LINEA: QUANDO L'ADOZIONE È UN PERCORSO



■ Può essere letto come accompagnamento e sostegno a un percorso esaltante e denso di interrogativi come quello dell'adozione. Ma a renderlo speciale è la prospettiva dalla quale le problematiche connesse con la scelta di offrire una famiglia a un bambino vengono osservate: non quella dei genitori, bensì dei nonni. Una serata intensa, quella dedicata martedì al libro "Nonni adottivi. Mente e cuore per una nonnità speciale" alla sala Antonella Granata: per la forza appassionata delle testimonianze che hanno accompagnato l'excursus tra le pagine, nate dall'esperienza di Milena Dalcerrri alla guida dei gruppi di nonni adottivi presso l'associazione "Petalì dal mondo" di Tradate. Il volume che ne traduce il significato riunisce le competenze acquisite dalla Dalcerrri come giudice onorario al Tribunale per i Minorenni di Milano, attraverso il pluriennale impegno nel set-

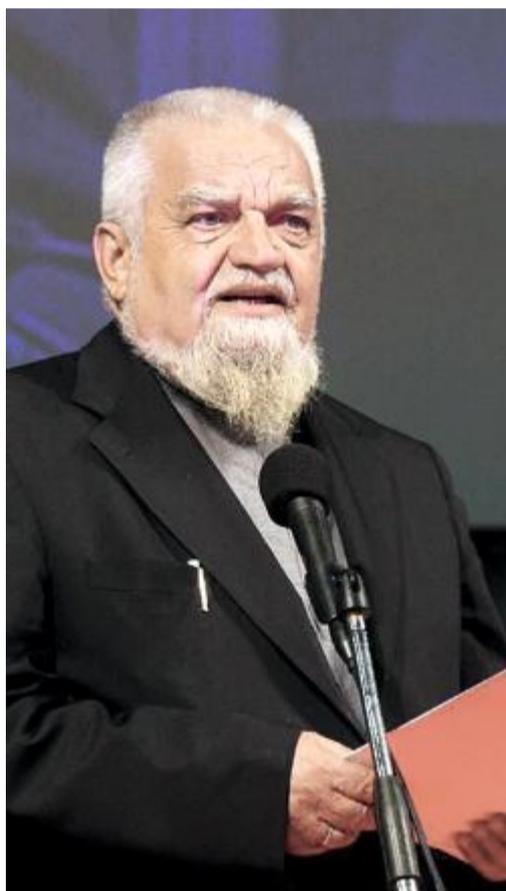
tore dell'affido e dell'adozione, e delle mamme adottive Anna Colombo e Sonia Negri, entrambe coinvolte nell'attività progettuale e attuativa della predetta associazione. A conferire al libro il tono avvincente che lo trasporta oltre i limiti del puro orientamento lungo il cammino del divenire famiglie adottive sono, insieme allo stile di scrittura che fonde il rigore della disciplina con la colloquialità di chi si pone come rassicurante presenza di riferimento, le parole dei veri protagonisti: i nonni, accompagnati dalla Dalcerrri nel percorso verso la "nonnità speciale" che per affiancare il bambino nel passaggio da una storia di dolore a un'altra di serenità richiede oltre al cuore anche l'educazione della mente. I loro timori, le attese e le emozioni, espresse per iscritto o sotto forma di intervista durante l'itinerario formativo, arricchiscono il libro di spazi narrativi che restano come

occasione di confronto per chi, genitore o nonno, si accinge ad affrontare analoghi vissuti: ne hanno offerto un esempio le testimonianze dei due nonni intervenuti alla presentazione del libro, edito da FrancoAngeli nella collana "Le Comete" con la prefazione del Presidente del Tribunale per i Minorenni di Milano, Mario Zevola. Introdotta dall'assessore alle Politiche sociali del Comune di Lodi, Silvana Cesani, la vivace scansione della serata ha preso avvio dal cortometraggio che ha svelato con tocchi leggeri di poesia il momento magico della consapevolezza del sentirsi nonni adottivi, passando per gli interventi delle autrici e poi degli enti e delle associazioni che sul territorio si occupano delle problematiche trattate dal libro: da leggere anche come coinvolgente riflessione sull'esperienza privilegiata dell'essere nonni, non soltanto adottivi. (M. A.)



DIALOGO

A sinistra lo scrittore Luis Sepúlveda, sopra la copertina del suo ultimo libro, a destra il priore di Bose Enzo Bianchi e il suo nuovo saggio



RIPENSARE LA GRATUITÀ ■ NEI TESTI DEL RELIGIOSO GLI SPUNTI PER UN «PERCORSO DI UMANIZZAZIONE»

Il dono e il perdono, la testimonianza di Enzo Bianchi

Lo scrittore e fondatore della Comunità monastica di Bose sarà oggi all'auditorium "Tiziano Zalli" per condividere una riflessione sul significato del regalare il meglio di se stessi agli altri

FABIO RAVERA

■ «Donare è spontaneità e gratuità. La danza del dono non prevede contraccambio. Io do perché tu dia agli altri». E il perdono «è la via difficile di chi, senza dimenticare, nel dolore e nella discrezione, cambia se stesso. Perdonare è donare totalmente». Così scrive Enzo Bianchi, religioso, scrittore, fondatore e attuale priore della Comunità monastica di Bose, nelle pagine di *Dono e perdono*, la sua ultima opera uscita per Einaudi.

Il tema del dono e della gratuità del dono sarà al centro dell'incontro che vedrà Bianchi protagonista questa sera nell'ambito dei Festival dei comportamenti, uno degli appuntamenti più attesi in cartellone (alle 21 nell'auditorium "Tiziano Zalli" in via Polenghi Lombardo). In una società dominata dal mercato e sempre più individualista c'è ancora posto per l'arte del donare come atto autentico di umanizzazione? È questa la domanda di partenza del nuovo saggio di Bianchi, autore di numerosi testi sulla spiritualità cristiana e sulla tradizione di dialogo della Chiesa con il mondo contemporaneo.

Oggi persino il perdono, atto che attira una curiosità mediatica morbosa e poco rispettosa, rischia di essere banalizzato. Chi è arrivato a perdonare sa però che questo è un cammino lungo e faticoso, compiuto a caro prezzo poiché deve fare i conti con il problema del male. Di fronte a esso le differenti vie religiose percorse dall'umanità hanno percepito che l'unica cosa seria che si può fare è «soffrire insieme», praticare la compassione: anche

secondo la rivelazione ebraico-cristiana, è l'unica risposta sensata che l'uomo può dare davanti alla sofferenza. Questo sentimento, questa passione, da assumere in primo luogo nelle relazioni interpersonali, non si può limitare a tale dimensione, ma deve aprire una strada a livello sociale e anche politico ed economico.

Nonostante le contingenze avverse della realtà in cui viviamo, la possibilità di donare è presente, afferma Bianchi, e chiede di diventare uno stile di vita provocatorio, quasi un gesto eversivo, capace di introdurre relazioni rigeneranti. Riscoprire il dono diventa così un percorso di umanizzazione.

Bianchi collabora a «La Stampa», «Avvenire», e in Francia a «La Croix» e «Panorama». Per Einaudi ha curato *Il libro delle preghiere* (1997), *Poesie di Dio* (1999), *Regole monastiche d'Occidente* (2001), e pubblicato *La differenza cristiana* (2006), *Il pane di ieri* (2008 e 2012), *Per un'etica condivisa* (2009), *L'altro siamo noi* (2010). Nel 2010 escono, sempre per Einaudi, *Ogni cosa alla sua stagione e Insieme*, che raccoglie *La differenza cristiana*, *Per un'etica condivisa*, *Per un'etica condivisa e L'altro siamo noi*; nel 2013, *Fede e fiducia*; nel 2014, *Dono e perdono*. L'Università di Torino gli ha conferito la laurea honoris causa in Storia della Chiesa. Con il libro *Il pane di ieri* ha vinto il Premio Cesare Pavese e il Premio Cesare Angelini.

IL DONO E LA GRATUITÀ Incontro con Enzo Bianchi.

Oggi alle 21, auditorium "Tiziano Zalli" in via Polenghi Lombardo a Lodi. Ingresso libero.

IL TEATRO RAGAZZI PROTAGONISTA SUL PALCO DI LODI

■ Anche oggi è un programma intenso quello proposto dal XXVII Festival di Teatro e musica delle scuole, ideato e coordinato dal Laboratorio degli Archetipi, con il supporto del Comune di Lodi, dell'Ufficio scolastico territoriale e de «Il Cittadino». Durante la giornata sei scuole lodigiane si alterneranno sul palco del teatro alle Vigne. Si comincerà alle ore 9, con l'esibizione dei ragazzi del Laboratorio diverse abilità della scuola secondaria di primo grado Ada Negri di Lodi, che porterà "L'uomo che piantava gli alberi". A seguire, durante la mattinata, ci saranno la scuola dell'infanzia Spezzaferri di Lodi, con "Fantasie in cucina", e la classe 2° C della scuola primaria Pascoli,



sempre di Lodi, che si cimenterà in "Memoria...in lettere". La mattina delle Vigne si concluderà con la scuola dell'infanzia Don Gnocchi di Lodi, che presenterà "Oggi come allora siamo amici". Lo spettacolo, però, proseguirà anche stasera. A partire dalle ore 20.30, salirà sul palco la scuola primaria Cabrini, di

Lodi: la 2° A interpreterà "Tante storie, una storia". Dopodiché, la classe 2° A della scuola primaria Don Gnocchi porterà "L'albero di Anne". La quarta giornata del festival sarà chiusa in bellezza dai ragazzi della 5° B del Pascoli: il loro spettacolo si intitola "Ricordi di scuola". (Federico Gaudenzi)